

LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI?

Un'anno fa, 2 studenti dello Stellini, Barberi e Giachin, scrissero sul registro di classe alcune note ironiche e oltraggiose nei riguardi di certi professori. furono scoperti per l'anno allora in corso e denunciati per oltraggio a pubblico ufficiale e falso in atto pubblico. Caduta la prima imputazione in seguito ad amnistia, mercoledì si è giunti al processo.

Dopo gli interrogatori di rito degli imputati e dei vari testimoni l'accusa dall'alto di una profonda cultura umanistica si è dilungata contessamente con vaporosi gesti il suo dibattimento, in sottili citazioni da codici giustiniani, rotariani e così via. Agli studenti accorsi numerosi non è certo sfuggito la compostezza olimpica e il linguaggio fiorito del Nostro; né la sua austerità catarina ha mancato di far notare il decadimento culturale della scuola d'oggi.

Parlava greco e latino, nessuno lo poteva intendere, tranne forse i colleghi ricreatori e illustratori di antichi testi giuridici. Anche la difesa usava le stesse armi, la stessa dialettica erpollosa, gli stessi sottili appunti. E se sulle pareti non fosse stata scolpita la scritta: "LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI" si avrebbe avuta l'impressione di essere a teatro. Invece si era veramente davanti a dei veri azzeccagarbugli. Poi "in nome del popolo italiano", il giudice ha stabilito che il Giachin venisse prosciolto da ogni capo d'accusa, il Barberi condannato con attenuanti generiche a mesi 5 o giorni 10. 5 mesi per una nota scherzosa; uno scherzo pagato caro.

Anche il giovane processato poco prima dei 2 studenti, roo di aver investito un fagiolo in una riserva di caccia e di averlo poi mangiato, ha dovuto pagare l'animale ucciso con una pesante condanna: 10 mesi e 60.000 lire. Tutto perché il giovane, scoperto dal guardiacaccia, che aveva notato dei residui alari del pennuto sul cofano della sua vettura, riteneva opera onesta riparare al danno pagando a chi di dovere il fagiolo investito. Ma il guardiano, incorruttibile e ligio al suo dovere si è subito accorto che questo era reato, era un tentativo di corruzione a P.U. Condanna del genere pongono drammaticamente il problema della giustizia.

MA LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI.

E' uguale per Felice Riva, per gli ingegneri del Vajont, per De Lorenzo, per il principe Borghese (da anni conosciuto come il principale organizzatore delle squadre fasciste e tuttora in libertà) ed è anche uguale per il giovane che ruba qualche mole e viene condannato ad anni di reclusione, per i proletari che ogni giorno muoiono e vengono sfruttati sul lavoro o che sono costretti a vivere nelle baracche mentre davanti a loro ci sono interi condomini disabitati. Ma queste cose non interessano agli accusatori. LORO hanno una sola giustizia da difendere, quella di Riva, quella degli ingegneri del Vajont. QUELLA NELLO STATO BORGHESE. I proletari devono inchinarsi a questa giustizia, altrimenti ne pagano il prezzo. Però la legge è uguale per tutti, e per farla apparire tale bisogna che essa sia al di sopra degli interessi materiali delle varie classi sociali. Ma questo solo in apparenza perché essa serve in realtà solo alla borghesia, serve solo a mantenere intatti i meccanismi di sfruttamento della società attuale.

La condanna del Barberi non è che un'anello di questa catena repressiva. In Italia e a Udine assistiamo ultimamente ad una vera e propria caccia alle avanguardie operaie e studentesche. Basti ricordare le denunce contro Capuozzo e Misfariis a dicembre, contro 3 Compagni dello Stellini per il caso Gallotti, contro Montanari e Pacifico, ed altri 6 compagni per propaganda tra l'esercito.

DISCUTIAMO DI QUESTE COSE TRA NOI OGGI IN ASSEMBLEE DI SEZIONE.

3 MESI, 10 GIORNI
A ENRICO.
REPRIMIAMO I
REPRESSORI

cicl. in proprio

COORDINAMENTO STELLINI.

2/4/TT